

**W89 - Guasti 1880, pp. 125-126, n. 372 - busta n. 1096, 1402227**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.07.1408 (Prato).

Letto ch'ebbi a maestro Lorenzo tutto quello bello e ingegnoso scritto del &ACollegio de' Medici&I bolognesi, quando tutti stretti andarono a pigliare l'acqua della Porretta, stretti dico dal Comune di Bologna; lo quale feciono dopo la lor tornata in Bologna; ove, frall'altre cose, vidono in lei grande frutto nell'orinare, e nettare di pietra, fianco e di renella per tre anni; rispose maestro Lorenzo: Lodarei e lodo questo bagno per Francesco; ma temerei tanto, che dopo l'acqua presa que' XV o XX insino in XXX d, che vuole lo scritto ch'altre si guardi da certe cose, che Francesco no lo osservasse; che per questo non ne lo arderei a consigliare. E insomma la guardia ; non toccare acqua, darsi buon tempo senza pigliare affanno, non mangiar frutte, n arrosti, n legumi, n fritti; e il tutto guardarsi dalla donna, detti

d. E dice quello scritto, che maravigliosamente rende l'acqua detta l'udire perduto degli orecchi, e l'appetito, e bello colore; e ingrassa; e nulla nuoce al parto ch' in corpo; tutto pigliandola in quella forma che lo scritto insegna, non come i pazzi lavoratori. E a niuno di mai dolore al corpo, quando si piglia. E dice la scrittura, che facendola venire in barili, tosto si corrompe e perde il vigore suo. Consiglivi Dio: e io non vegga mai Dio, se Mazzeo non ne consigliasse, e vivesse, padre mio che fu. Iddio vi consigli.

O monna Nanna, perch non se' mia donna, e io Barzalone! col detto scritto; ch senza esso, cosa bestiale, per non sapere la natura sua. - LAPO vostro. X di luglio.